

→ **Governo, tutti contro tutti:** il ministro Romani diserta gli Stati generali del Commercio Estero  
 → **Maroni avverte:** «L'urgenza è l'economia, intercettazioni e processo breve non sono priorità»

# «Basta critiche» Berlusconi in difficoltà zittisce il Pdl

Il premier a Villa Certosa studia le prossime mosse e tacita i frondisti: parlerà in Parlamento per spiegare i provvedimenti della lettera alla Ue; il voto sul rendiconto un «banco di prova» per la maggioranza.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Sopravvissuto all'esame di Bruxelles, con l'Italia che è sempre uno dei soggetti considerati dall'Ue «fragili» e senza anticorpi, Silvio Berlusconi, che secondo l'amico di una vita Fedele Confalonieri «è tornato ad essere Berlusconi», ieri lo ha dimostrato tornando per il «ponte dei Morti» nella ormai trascurata Villa Certosa. E dalla Sardegna tacita i malumori nel partito con uno sfogo: «Basta con le critiche. Quando si discute nel partito dicono che litighiamo, se invece non si discute dicono che il Pdl è una caserma».

Lo aspetta un novembre altrettanto difficile, giovedì sarà al G20 a Cannes e in Italia urge fare diventare leggi entro il 31 dicembre 2012 gli «intenti» annunciati all'Ue con il confidenziale «Caro Herman, caro José Manuel...». Impresa non semplice, sia per lo sbarramento sociale sui licenziamenti facili, sia per la frantumazione della maggioranza che, senza voto di fiducia, finisce sempre più spesso «sotto». L'8 o il 9 novembre Berlusconi dovrebbe parlare in aula per spiegare il piano esposto alla Ue, con un martellamento di persuasione verso l'Udc e «l'opposizione responsabile», richiami rilanciati da Sandro Bondi.

Da martedì 8 alla Camera si riparte con il (secondo) voto sul Rendiconto dello Stato: fedelissimi berlu-

sconiani lo considerano il primo «banco di prova» per la tenuta della maggioranza, anche se una seconda caduta del provvedimento sarebbe pericolosissima e quindi poco probabile. Certo è che il governo non dà alcun segno di compattezza, né di attenzione al «paese reale».

**LO SCHIAFFO DI ROMANI**

Una prova è il forfait dato ieri dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani alla chiusura degli Stati Generali del Commercio estero a Roma. L'assenza è stata vissuta come uno schiaffo dai mille imprenditori arrivati da Nord a Sud, il fiore all'occhiello del Made in Italy (da Rana a Marinella alla Bauli e altri) che avevano un «manifesto» di richieste da presentare al ministro dell'Industria. È toccato all'irritata quanto imbarazzata Catia Polidori, ex finiana che ha organizzato l'evento, incollarsi i desiderata degli industriali precisando di «essere solo un sottosegretario» allo Sviluppo. Il giorno prima la stessa platea aveva accolto bene Berlusconi, incassando la promessa per il ritorno dell'Ice, l'istituto per il Commercio Estero che Tremonti ha sforbiciato e che gli imprenditori reclamano (forti della produzione del 25% del Pil). Il premier l'ha data

**Superministro sotto tiro**  
Lo scajoliano sardo Cicu accusa: «Tremonti ormai è nemico del Pdl»

per fatta come Agenzia sotto l'egida del ministero degli Esteri, oltre che dello Sviluppo. Il raddoppio ha indispettito Romani, ma la sua assenza (con la scusa di dover preparare la missione di oggi in India) si spiega



Silvio Berlusconi venerdì agli Stati Generali del Commercio estero a Roma

con la gelosia di governo: ieri mattina Massimo Calearo, consigliere di Berlusconi per l'export, ha chiesto il ritorno del ministero del Commercio Estero (magari candidandosi a presiederlo...) Apriti cielo, Romani s'è visto scappare le deleghe sull'export.

**L'AVVISO DI MARONI**

E ancora, il ministro dell'Interno leghista avverte il premier: «La vera urgenza è l'economia, la crescita, mettiamo da parte «leggi e leggine», perché le intercettazioni e il processo breve «non sono la priorità». Così, anche se il patto con la Lega è di non andare alle urne nella primavera 2012, il fronte dei 40-50enni lavora alla consunzione del Cavaliere, immaginan-

do, secondo un «maroniano», una vittoria del 2013 con il trio «Alfano, Maroni e Casini».

Non si ferma poi la guerra a Tremonti: per lo scajoliano Cicu «è diventato un nemico della Sardegna e del Pdl» per i fondi mancati. Non va meglio nel Pdl, dove fino a domani alle 13 si consuma la battaglia delle tessere e gli «scontenti» che contavano di spingere Berlusconi al «passo indietro» dopo una bocciatura in Europa, non essendo avvenuta hanno riposto la lettera ma non il malumore (ma Osvoldo Napoli sposta il pericolo sui «trabocchetti dell'opposizione»). Il cavaliere però già minaccia: «Chi volete che firmi quella lettera senza temere di non essere ricandidato?». ♦